LA SICILIA

Data 21-01-2008
Pagina 2
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

L'intolleranza minaccia i fondamenti dello Stato

Rischio totalitarismo. Una società in tanto è democratica in quanto conserva aperta la domanda sulla verità

FRANCESCO VENTORINO

La risposta massiccia e sorprendente all'invito del cardinale Ruini a manifestare la solidarietà al Papa, che si è avuta ieri in piazza San Pietro, ha mostrato certamente la stima e l'affetto che il popolo italiano ha per Benedetto XVI, ma soprattutto la preoccupazione con la quale da molte parti si è guardato ai fatti ben noti, accaduti nella settimana scorsa e che hanno portato alla sofferta rinuncia del Vescovo di Roma a partecipare all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università "La Sapienza".

Non si è trattato, infatti, appena di un settarismo disinformato o volutamente ignorante della posizione che l'allora cardinale Ratzinger, parlando nella stessa Università il 15 febbraio 1990, aveva effettivamente espresso a proposito della questione galileiana. Egli, infatti, in quella circostanza, dopo aver citato il giudizio definito "drastico" del filosofo agnostico-scettico P. Feyerabend, secondo il quale «la Chiesa dell'epoca di Galileo si attenne alla ragione più che lo stesso Galileo» e che pertanto «la sua sentenza contro Galileo fu razionale e giusta», aveva concluso dicendo che «sarebbe assurdo costruire sulla base di queste affermazione una frettolosa apologetica». La fede, infatti, «non cresce a partire dal risentimento e dal rifiuto della razionalità, ma dalla sua fondamentale affermazione e dalla sua inscrizione in una ragionevolezza più grande» (J. Ratzinger, "Itinerari della fede tra i rivolgimenti del tempo presente" in Svolta per l'Europa?, ed. Paoline, Cinisello Balsamo, Milano 1992, pp. 78-79).

Non si è trattato, neanche, di una semplice gazzarra di dimensioni incalcolabili, irresponsabilmente scatenata da alcuni fanatici laicisti. Si è trattato, invece, di una minaccia ai fondamenti stessi del nostro Stato democratico.

Uno Stato democratico liberale e laico si nutre, infatti, di presupposti o di fondamenti normativi che sono dei valori razionalmente condivisi, cioè razionalmente accettabili da tutti i cittadini. Pertanto uno Stato di diritto di costituzione democratica, non solo "deve garantire" la libertà a tutti i cittadini di professare le proprie convinzioni, ma "deve mobilitare" la partecipazione dei cittadini al pubblico dibattito sui temi di comune interesse. «Perciò è anche nell'interesse dello Stato costituzionale - come ha affermato il filosofo J. Habermas - trattare con riguardo tutte le fonti culturali da cui si alimentano la consapevolezza normativa e la solidarietà dei cittadini" (J. Habermas, Tra scienza e fede, Laterza, Roma-Bari 2006, pp. 15-16).

Tutto ciò si applica in modo particolare alle tradizioni religiose: «La reciproca compenetrazione - infatti - di Cristianesimo e metafisica greca ha prodotto non solo la forma intellettuale della dogmatica teologica, [...ma] ha anche incoraggiato l'assorbimento, per tramite della filosofia, di contenuti genuinamente cristiani. [...] La traduzione dell'idea dell'uomo fatto a immagine e somiglianza di Dio nell'uguale valore e dignità di tutti gli esseri umani è un esempio di traduzione che salva il contenuto originario. Essa rende accessibile il contenuto dei concetti biblici, oltre i confini di una comunità di fede, a tutti coloro che non credono o professano altre fedi» (J. Habermas, "Quel che il filosofo laico concede a Dio (più di Rawls)" in Ragione e Fede in dialogo, Marsilio, Venezia 2005, 57-59).

L'idea di tolleranza nelle società pluralistiche dotate di costituzione liberale richiede, dunque, non solo ai credenti nei rapporti con i non credenti (ma anche viceversa) la convinzione che essi devono attendersi ragionevolmente il perdurare di un "dissenso costruttivo". Nel permanere della possibilità e della legittimità di questo dissenso è fondata, infatti, la speranza ragionevole di un arricchimento sempre più grande della coscienza collettiva di una comunità nazionale. Per questo - come sostiene ancora Habermas - "i cittadini laicizzati, nella misura in cui si presentano come cittadini dello Stato, non hanno la facoltà di negare in linea di principio un potenziale di verità alle immagini religiose del mondo, né di contestare ai cittadini credenti il diritto di contribuire a pubbliche discussioni in linguaggio religioso» (J. Habermas, Tra scienza e fede, cit. p. 18).

Nel solco di queste considerazioni, da Benedetto XVI ben conosciute, anche per un confronto diretto avuto con Habermas nel

084806

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA SICILIA

Data 21-01-2008
Pagina 2
Foglio 2 / 2

2004 - si inserisce quanto egli ha scritto nel suo discorso a "La Sapienza", dove tra l'altro si osserva che anche John Rawls, «pur negando a dottrine religiose comprensive il carattere della ragione pubblica», vede tuttavia in esse un criterio di ragionevolezza, dovuta al fatto che «simili dottrine derivano da una tradizione responsabile e motivata, in cui nel corso di lunghi tempi sono state sviluppate argomentazioni sufficientemente buone a sostegno della relativa dottrina», mostrando così di portare una umana sapienza che ha resistito nel corso di generazioni, in forza della sua ragionevolezza e del suo perdurante significato.

Pertanto, conclude il Papa: «di fronte ad una ragione a-storica che cerca di autocostruirsi soltanto in una razionalità a-storica, la sapienza dell'umanità come tale - la sapienza delle grandi tradizioni religiose - è da valorizzare come realtà che non si può impunemente gettare nel cestino della storia delle idee».

Una società, in tanto è democratica, in quanto conserva aperta la domanda sulla verità e su che cosa sia ragionevole. «Questa - afferma il Papa - è una domanda per la quale bisogna sempre di nuovo affaticarsi e che non è mai posta e risolta definitivamente. Così, a questo punto, neppure io posso offrire propriamente una risposta, ma piuttosto un invito a restare in cammino con questa domanda - in cammino con i grandi che lungo tutta la storia hanno lottato e cercato, con le loro risposte e con la loro inquietudine per la verità, che rimanda continuamente al di là di ogni singola risposta».

Rimaniamo sempre più stupiti e preoccupati di fronte al fatto che in Italia sia stato impedito ad un uomo di affermare tali cose. La minaccia di un dogmatismo e di un totalitarismo culturale diventa sempre più incombente.

BENEDETTO XVI

Le società democratiche si fondano su valori razionalmente condivisi da tutti i cittadini. Ciò non toglie la possibilità di un inevitabile dissenso costruttivo. Il Papa non pretende di dare l'ultima risposta sulla verità, ma ci invita «a restare in cammino con questa domanda»

Perché Prodi è giunto al capolinea
Naufragio della politica e censure ecclesiastiche
L'intolleranza minaccia i fondamenti dello Stato

www.ecostampa.it

084806

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.